

Biblionauta

Esplorazioni con la biblioteca Bertoliana

Banca
Popolare di Vicenza

al servizio
della cultura

Dai mendicanti del '700 alle telecamere di Italia 1...

di Silvia Maria Dubois

Dai marciapiedi della Benetton ai palinsesti de "Le iene", dagli striscioni di piazza Matteotti ai titoli de "Il corriere della sera". Il dibattito sull'ordinanza vicentina anti-accontonaggio tintinna su tutta la nazione assieme a quelle monetarie d'elemosina che mai, come oggi, rischiano di diventare bottino di bandiere politiche. Dopo tanti echi geografici, però, è giunta l'ora che lo spazio lasci parlare il tempo. Un tempo recente, che riaccuffa dalla storia locale le pagine di una quotidianità più simile al presente di quanto noi possiamo immaginare. Già nel settecento c'era chi moriva di fame e chi si fingeva zoppo per susci-

tare la pietà dei più ricchi, e già nell'ottocento c'era chi cercava di controllare il flusso dei mendicanti e chi garantiva loro un contributo di soccorso. Cronaca di allora. Risonanze di oggi. O forse viceversa. A tutti si augura una buona lettura, senza pretesa alcuna di improvvisare lezioni od esporre giudizi sul dibattito in corso e su quelli che lo hanno preceduto. Forse una sola, ultima provocazione. Oggi, come nel passato, la disputa sull'accontonaggio mantiene una curiosità costante: pochi si sono preoccupati di sentire cosa ne pensano i diretti interessati, i poveri. Quelli veri.

Vicenza e l'accontonaggio un binomio di vecchia data

Parlare della condizione dei poveri nelle società di antico regime è quanto mai difficile poiché i poveri non hanno avuto né il tempo né la capacità di scrivere. Su di loro hanno scritto pubblici funzionari e privati cittadini, ma queste testimonianze sono influenzate da preoccupazioni immediate per la carità, l'assistenza, il mantenimento dell'ordine pubblico. Chi erano i poveri nei secoli scorsi? L'erudito vicentino Matteo Osboli affermava che doveva intendersi propriamente "povero" "uno [A] cui manchi il necessario al sostentamento ...e quando stringono i bisogni, quando non c'è altra onesta maniera di trarre un guadagno per vivere, si ha da cercare l'aiuto del prossimo" (Della pubblica beneficenza, Vicenza 1844). In sostanza erano poveri tutti coloro che potenzialmente potevano diven-

tarlo. La mancanza di beni propri che potevano fungere da riserva in congiunture difficili, faceva dipendere il livello di vita dal salario, in un'epoca in cui la precarietà del mercato del lavoro è ben conosciuta. Storicamente i poveri vengono suddivisi in due fasce: i poveri strutturali - le persone incapaci di lavorare come le vedove, gli orfani, i vecchi, gli invalidi - che ricorrevano al pubblico soccorso in modo sistematico e i poveri congiunturali, originati dalle crisi economiche e dalle crisi di sussistenza. L'impianto tradizionale della rete assistenziale non riusciva a far fronte soprattutto a questi ultimi e la società rispondeva da una parte con slanci di carità collettiva, dall'altra con la chiusura delle porte della città e l'uso della forza per espellere i non residenti, ammettendo gli altri all'accontonaggio.

di Sonia Residori (rarascripta@bibliotecabertoliana.it)

Per l'Albergo de Poveri: scrittura del 1 marzo 1768.

"Li disordini, e li tristi effetti che congiurano a danno della Religione, del Comercio, dell'Arti, dell'Agricoltura, della Sanità, e della Popolazione, cagionati dalle varie specie de questuanti, eccitarono li Presidenti al Comercio della Città di Vicenza rappresentarsi in scrittura alli Mag:ci Deputati, acciòché rivogliendo le loro mire a così compassionevole oggetto da essi ricercassero i mezzi, onde togliere dalla radice un male che invecchiando s'accresce. Qual scena più dolorosa degli invalidi nel vederli condurre una vita più penosa della morte stessa? Quali danni non apporta una turba de falsi Poveri? Li quali, abbandonato ogni mestiere, marciscono nell'Ocio, e nella Pigrizia; formata delle intere famiglie, le quali tramandando l'Arte di Questuare a procreati Figli ne accrescono il numero, e ne perpetuano le pessime conseguenze...Vive questa dannosa, ed infelice Popolazione in succidi e scandalosi Alberghi a torme, maschi, e femine, e fanciulli innocenti, infetti di Rogna, e d'altri mali comunicabili, ad onta de severi divieti dell'ufficio di Sanità, oppure sotto le Pubbliche Loggie".

13 agosto 1817. All'Imp. Reg. delegaz.e Prov.e - Vicenza.

"Un Rapporto della Fabbricaria del Santuario di Monte Berico ... assicura che a causa delle fetide esalazioni prodotte dalle tuorme de' questuanti d'ambi i sessi, che sono ricovrati sotto i portici, che conducono al Santuario medesimo, è tolto ai devoti il frequentarlo, ed agli altri il piacere dell'amenno passeggio di quelle colline. D'altronde due casi recentissimi hanno dimostrato patentemente, che individui affetti dalla malattia predominante [tifo peccchiiale] vagavano per le strade con evidente pericolo di comunicare l'infezione a quanti lor si fossero avvicinati", firmato Il Co. Podestà Porto Barbaran

Alla Congregazione Municipale della Regia Città di Vicenza - 2 aprile 1817.

Il Flagello della fame ha strascinato, e strascina in questa città un numero significante di Famiglie questuanti: questi miserabili che non appartengono a questa comune, e moltissimi neppure alla Provincia rendono più infelici ancora li nostri...le malattie contagiose serpeggiano per ogni dove, e questa città è esposta al pericolo di soffrire infinitamente quando non si prendano delle robuste misure allontanando almeno li miserabili che non ci appartengono, ad esempio di Padova, e di Verona...firmato i capi contrada della città di Vicenza.

Istruzioni alle Guardie Civiche per esecuzione del Municipale - avviso del 26 aprile 1817.

1. Nel giorno 29 aprile 1817 comincerà ad essere attivata la Guardia Civica nella R. Città di Vicenza all'og-

getto di allontanare li Poveri Questuanti appartenenti ad estere Provincie, di respingere anche quelli della Provincia di Vicenza, che non fossero muniti di una espressa licenza della rispettiva autorità locale, e di non permettere la questua agli stessi poveri di questa Città che non avranno ottenuto la patente, e la Marca per la relativa Questua.

2. Per ottenere questo triplice scopo verranno le guardie distribuite due per cadauna Porta d'ingresso di questa Città, e ciò avrà luogo nei soli primi giorni di tale operazione, poiché in seguito basterà una sola Guardia alla Porta, all'oggetto che le altre cinque Guardie girino nell'interno della Città.

3.

4. Le Guardie Civiche presentandosi dei Poveri Questuanti della Provincia alle Porte muniti di Patente non potranno ammetterli alla Questua, né introdurli in Città, se prima la Patente non sia riconosciuta dalla Sez.II Municipale e non sia rilasciata un'altra Patente, che li abiliti a questuare in Città,....

5. Trovandosi misura di tutta umanità, e convenienza, che li Poveri, che vengono respinti s'abbiano un qualche soccorso, onde non periscano dalla fame, perciò sia rilasciato un mandato di £ 300 al sig. Co: Assessore Anziano Trissino, che le disporrà con tutti i riguardi dovuti alle circostanze dei poveri, e al viaggio, che dovranno incontrare ...

Elenco dei questuanti respinti dalla Città per opera delle Guardie Civiche nel giorno 10 Maggio 1817.

Barbieri Capo	
Componenti la Pattuglia Mobile della Città ne respinsero n. 25	
Tivello Guardia	
Marasco Guardia	
Rizzi dalla Porta Santa Croce	64
Dal Maso da Porta Nuova	4
Balzarin dalla Porta Nuova	14
Viotto da Porta Lupia	8
Finesso da Porte Monte	15
Caraffa dalla Corte di Roda	5
Caleffa dalla Porta di Padova	12
Perenzin dalla Porta S. Lucia	23
Tescari dalla Porta S. Bortolo	4
Totale	174

Elenco dimostrativo il numero dei questuanti che dalle Guardie Civiche furono respinti fuori dalle Porte della Città nella giornata 16 [MAGGIO] corrente [1817].

Barbieri Capo	
Componenti la pattuglia mobile nell'interno della Città ne tradussero fuori dalle Porte n. 27	
Marasco Guardia	
Rizzi Guardia da Porta S.a Croce	
ne respinse	43
Dal Maso Guardia da Porta Nuova	6
Balzarin Guardia da Porta Castello	9
Viotto Guardia da porta Lupia	10
Finesso Guardia da Porta Monte	24
Caraffa Guardia da Corte di Roda	13
Caleffa Guardia da Porta Padova	20
Perenzin Guardia da Porta S. Lucia	33
Tescari Guardia da Porta S. Bortolo	7
Totale	186

6. Siccome vi sono de' Poveri che ritengono incompetentemente la Patente, poiché la loro età, e forze fisiche permettono ad essi un qualche lavoro; così il Sig. Co: Ass.e Anziano è autorizzato anco a negare la Patente per la questua in questa Città, così egualmente di non accordare verun soccorso a chi per li sopradetti titoli non lo meritasse ...

Alla Congregazione Municipale della Regia Città di Vicenza.

I Questuanti respinti dalle Guardie Civiche nella giornata di jeri furono n.124, ma fra questi ve ne furono molti che rientrarono più volte, e più volte furono respinti. Per ovviare a questo disordine inessivamente a quanto verbalmente mi fu ingiunto dal Sig.r Assessore Bortolan, e dietro a quanto rappresentai col mio Rapporto di jeri ho coordinato le Guardie come nei primi giorni: cioè apponendovi una d'esse per cadauna Porta della Città, oltre che ne ho collocata un'altra sulla sponda dritta del Bacchiglione verso Casale: luogo per cui passando i questuanti s'introducono per la Corte di Roda in Città senza che i Piantoni delle Porte possa impedir loro l'accesso. Resta soltanto aperto l'adito che dal Campo Marzo mette al Ponte Furo, ma incarical la Pattuglia mobile destinata per l'interno della Città a percorrere frequentemente quella parte per impedire l'accesso a que' questuanti, che per la parte medesima cercassero d'introdurvisi...
Vicenza li 7 maggio 1817. L'Ispezzore.

Congregazione Municipale di Vicenza. 1817.

Purtroppo crescono nella nostra Provincia e particolarmente nella estesa zona de' montani popolosi Comuni le terribili conseguenze della carestia, e questa nostra Città ne prova il principale consenso e micidial effetto, in forza del concorso de' villici indigenti, che uniti alle migliaia di poveri Cittadini formano un enorme numero di questuanti, che reclama in ogni modo la pubblica e privata Carità. Alle tante altre nostre miserie si aggiunge la libera affluenza di moltissime famiglie ambulanti emigrate dagli sterili e più disgraziati Comuni del Friuli, Bellunese, Cadorino e Feltrino che si erano diffuse nelle altre Provincie Venete, ma che fatte uscire dalla Padovana e Veronese regurgitano in maggior numero nella nostra, dove con esuberante, ma sempre lodevole umanità vengono tollerate ...

Commissione Comunale di beneficenza di Gallio. 28 febbraio 1817.

"In paese non si vedono che volti pallidi, e smunti, scheletri ambulanti e vive immagini di morte, uomini e donne, vecchi e fanciulli, che appena possono reggersi in piedi; che i tre soli giorni di tempo cattivo la fame li ha fatto consunti, e che senza un'istantaneo soccorso, devono inevitabilmente soccombere".

Le citazioni sono tratte da:
Biblioteca Civica Bertoliana,
A.T., b.323, fasc.8, cc.2 r. e v.;
A.T. b.2541, fasc.33, c.n.n;
A.T. b.2540, fasc.7.

Le immagini sono tratte da:
Jacques Callot,
Capitano de Baroni...
[Bassano, Remondini, sec. XVIII].
(Biblioteca Civica Bertoliana, G.11.3.16).

